

RIVINCITE. ODIATO DAI NO GLOBAL, SI RIVELA L'UNICA SOLUZIONE PER CHI CERCA CIBO E IGIENE A BASSO COSTO

La crisi non morde McDonald's

DI CHICCO TESTA

Mentre la recessione colpisce in maniera indistinta ogni settore economico e i capi azienda, con l'elmetto in testa, elaborano strategie difensive in cui prevale il segno meno, c'è anche qualcuno che se la gode. Per esempio McDonald's, che da mesi mostra tassi di crescita delle proprie vendite consistenti e costanti. In controtendenza anche con le vendite nel settore alimentare. Perché? Molto semplice. Aumenta il numero di persone che risparmia sul cibo. E se si risparmia anche sul cibo, non c'è che McDonald's.

Se si pensa agli attacchi furiosi a cui la multinazionale dell'hamburger viene sottoposta da contestatori di vario genere con in prima fila gli estremisti no-global, per cui rappresenta una specie di moderno demone capitalistico, c'è da riflettere seriamente. Almeno vent'anni fa gli indiani metropolitani se la prendevano con i ristoranti dei ricchi. Che nel frattempo sono naturalmente diventati locali cult dello "slow food".

Chiunque invece sia entrato alle 8 di mattina in un McDonald's negli Stati Uniti lo trova affollato da consumatori molto particolari. Gente molto modesta, operai dei cantieri edili, impiegati di basso livello e non pochi sopravvissuti a notti urbane trascorse all'aperto, che con pochi dollari si riforniscono della dose indispensabile di calorie necessarie ad affrontare la giornata. Cibo, quindi, fondamentale controllato per qualità e igiene e a basso costo. Niente a che vedere con i ristoranti frequentati da quelli che la working class chiama gli Yogurt People, vale a dire fighetti salutisti che hanno problemi di eccesso di cibo e di scarsa attività fisica. Chi va da McDonald's ci va perché ha fame, perché lavora duramente e non ha i soldi per frequentare posticini trendy dove con il costo del Big Mac non ti paghi nemmeno il posto a sedere.

Che poi McDonald's sia riuscito nel miracolo di costruire un gusto e prodotti che sono ormai icone della cucina pop e quindi annoverare fra i suoi consumatori amanti non proletari del Big Mac, è un fenomeno che da decenni affascina gli studiosi del costume. Bill Clinton ci teneva a far sapere che, dopo la corsetta mattutina, si pappava un cheese burger. E il John Travolta di *Pulp Fiction* discetta con il suo collega di omicidi di come si chiamano i Royal Cheese Burger a Parigi. Philip Roth ha scritto che McDonald's è l'unica istituzione socialista esistente negli Stati Uniti. In Italia basterebbe visitare un McDonald's la domenica a pranzo per vedere intere famiglie che lo frequentano. Con 30 euro quattro persone se la cavano. Il prezzo di una bottiglia di vino in un ristorante di quelli amati dal ceto medio riflessivo.

Poi c'è quel buontempone che per un certo numero di mesi si è nutrito solo da McDonald's ed ha dimostrato che era ingrassato e che gli era aumentato il colesterolo. Gli consiglieri di mangiare qualche piatto tipico romano, che so, un'amatriciana o una

paolata (interiora di vacca) in qualche trattoria del Testaccio due volte al giorno in modo costante. Per parlare di cose serie. Più di metà della popolazione mondiale vive in aree urbane. Alcune sono vere e proprie metropoli con decine di milioni di abitanti. Ci sono andati non perché costretti ma in cerca di una casa e di un lavoro. Rifornire di cibo quotidianamente qualche miliardo di persone che vive lontano dai luoghi di produzione del cibo è un affare piuttosto serio. Implica la capacità di costruire una catena di approvvigionamento, una struttura logistica, tecnologie di conservazione, controlli di qualità, capacità distributiva. L'idea romantica che vorrebbe il cibo passare direttamente dal produttore al consumatore, senza intermediazioni, è semplicemente impossibile da praticare, anche ammesso che sia corretta. Ed igienicamente sostenibile. Rimane da capire perché certa cosiddetta sinistra non riesca a vedere tutto questo, consumi hamburger clandestinamente e vergognandosene. In compenso sa tutto sui vini barricati. Notoriamente un consumo di massa.

